

✠ **URBANUS** EPISCOPUS  
SERVUS SERVORUM DEI DILECTO  
IN CHRISTO FILIO GUARINO  
ABBATI VENERABILIS  
MONASTERII SANCTI LAURENTII.  
QUOD IUXTA CIVITATEM  
AVERSANAM SITUM EST EIUSQUE  
successoribus regulariter substituendis  
imperpetuum. Quia superne dispositione  
providentie beati laurentii martiris  
monasterium cui tua dilectio presidet.  
temporibus nostris de parvo ad magnum  
excrevit. et spiritualibus. atque  
secularibus incrementis interius  
exteriusque provectum est. nos divine  
pietatis adiutores et cooperatores esse  
optamus. Ipsi etenim fratres ROMANE  
ecclesie tribulationibus et angustiis  
fideliter communicaverunt. et dignum est  
ut romane ecclesie clypeo ab adversariis  
omnibus protegantur. et tu quoque qui  
ipsi monasterio preesse dinosceris. sedis  
apostolice gratiam. circa te et  
successores tuos ampliorem cognoscas.  
Tuis itaque fili karissime in christo  
**GUARINE** tuorumque fratrum iustis  
postulationibus libenter annuimus. et  
ipsum beati laurentii martiris  
monasterium quod iuris beati Petri esse  
dinoscitur. apostolice sedis gremio  
specialiter confovendum  
protegendumque suscipimus et apostolici  
privilegii robore communimus.  
Statuentes ut quecumque predia  
possessiones. villas. oppida. cellas.  
ecclesias. seu quecumque bona ex  
concessione pontificum. libertate  
principum. vel oblatione fidelium  
adquisita. vestrum hodie monasterium  
possidet. seu quecumque in futurum  
iuste poterit adipisci. firma tibi tuisque  
successoribus. et illibata permaneant.  
Decernimus ergo ut nulli omnino  
hominum liceat idem monasterium

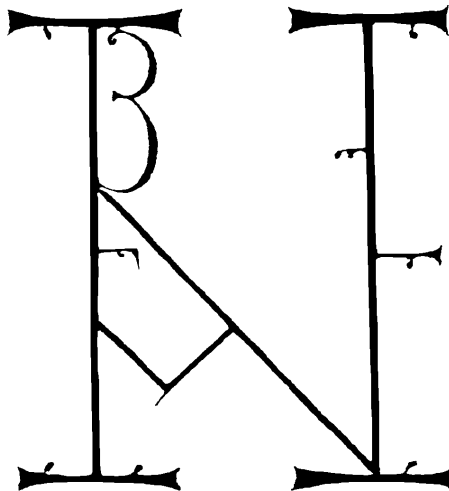
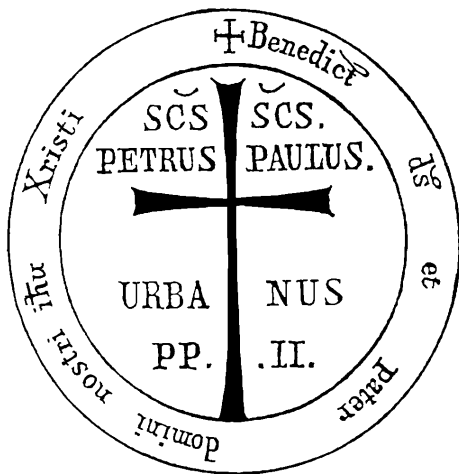
✠ Urbano vescovo, servo dei servi di  
Dio, al diletto figlio in Cristo Guarino,  
abate del venerabile monastero di San  
Lorenzo che è sito vicino alla città  
**AVERSANAM**, ed ai suoi successori che  
lo sostituiranno secondo le regole in  
perpetuo. Giacché per disposizione della  
suprema Provvidenza il monastero del  
beato Lorenzo martire a cui presiede la tua  
affezione nei nostri tempi crebbe da  
piccolo a grande ed è innalzato con  
spirituali e secolari incrementi  
internamente ed esternamente, noi  
desideriamo essere aiutanti e cooperatori  
della divina pietà. Poiché gli stessi fratelli  
della chiesa romana condivisero  
fedelmente tribolazioni e angustie ed è  
opportuno che con lo scudo della chiesa  
romana siano protetti da tutti gli avversari  
e anche tu che è noto presiedi lo stesso  
monastero conosca più grande grazia della  
sede apostolica a riguardo di te e dei tuoi  
successori, pertanto acconsentiamo  
volentieri alla giuste richieste di te figlio  
carissimo in Cristo Guarino e dei tuoi frati  
e lo stesso monastero del beato Lorenzo  
martire, che di diritto è riconosciuto essere  
del beato Pietro, accettiamo in special  
modo nel grembo della sede apostolica di  
riscaldare e proteggere e muniamo con la  
forza del privilegio apostolico, stabilendo  
che qualsiasi terreno, possedimento,  
villaggio, luogo fortificato, monastero,  
chiesa e qualsiasi bene acquisito per  
concessione dei pontefici, liberalità dei  
principi o offerta dei fedeli possiede oggi  
il vostro monastero e qualsiasi cosa in  
futuro potesse giustamente conseguire,  
rimanga ferma e inviolata a te ed ai tuoi  
successori. Stabiliamo dunque che a  
nessun uomo sia lecito osare di minacciare  
lo stesso monastero o di togliere proprietà  
soggette allo stesso o di trattenerne e  
sminuire le cose strappate o di opprimere

temere perturbare. vel ei subditas possessiones auferre. vel ablata retinere. minuere. vel temerariis vexationibus fatigare. sed omnia integra conseruentur. eorum pro quorum substentatione. ac gubernatione concessa sunt. usibus omnimodis profutura. Missas autem publicas ab aliquo episcopo in eodem monasterio celebrari. stationes fieri. processiones deduci. absque abbatis vel fratrum voluntate omnimodis prohibemus. ne in servorum dei recessibus. secularibus occasio prebeatur ulla conventibus. Decimas autem priorum laborum et operum. nullus ab eodem monasterio exigat. Nec liceat alicui episcopo ipsum monasterium et cellas eius interdicerere aut excommunicare. Crisma. oleum sanctum. consecrationem altarium. sive basilicarum. ordinationem monachorum sive clericorum monasterio pertinentium qui ad sacros ordines promovendi. a quocumque malueritis catholico episcopo suscipietis. qui nostra fultus auctoritate quod postulatur indulgeat. Cappellanos vel clericos qui ipsi monasterio aut eius cellis deserviunt. excommunicari vel ab officio suspendi. sive ad sinodum provocare. ab aliquo episcopo prohibemus. Ad hec etiam pro speciali ipsius monasterii dicatione ad honorem ac reverentiam gloriosissimi martiris laurentii. cuius ibidem relique sunt recondite. usum mitre ubilibet in celebrationibus divinorum. anuli vero tantum in celebratione missarum precipuarum festivitatum et consessu conciliorum tibi tuisque successoribus concedimus. Clericos etiam sive laicos liberos et absolutos. qui conversationis causa ad monasterium vestrum. sive in vita. sive in morte venire voluerint. liceat vobis vestrisque successoribus absque alicuius contradictione recipere. Vos itaque filii in christo dilectissimi. oportet regularis discipline institutionibus

con temerarie vessazioni, ma ogni cosa intatta sia conservata poiché sono state concesse per loro sostentamento e governo per qualsiasi uso futuro. Altresì proibiamo in tutti i modi che nello stesso monastero le messe pubbliche siano celebrate, le stazioni fatte, le processioni guidate da alcun vescovo senza la volontà dell'abbate o dei frati affinché non sia offerta alcuna occasione nei rifugi dal secolo dei servi di Dio ai conventi. Inoltre nessuno pretenda dal monastero le decime dei suoi lavori ed opere. Né sia lecito ad alcun vescovo interdire o scomunicare lo stesso monastero e le sue obbedienze. Il crisma, l'olio santo, la consacrazione degli altari o delle chiese, l'ordinazione dei monaci o dei chierici pertinenti al monastero da innalzare ai sacri ordini, accettate da qualsiasi vescovo cattolico che preferirete il quale forte della nostra autorità conceda ciò che é chiesto. I cappellani o i chierici che servono il monastero o le sue dipendenze proibiamo a qualsiasi vescovo di scomunicare o di sospendere dalla propria funzione o di chiamare a convegno. Oltre a queste cose per speciale potere del monastero, in onore e venerazione del gloriosissimo martire Lorenzo di cui ivi sono nascoste le reliquie, concediamo a te e ai tuoi successori l'uso della mitra sempre nelle celebrazioni delle cose divine, dell'anello invero soltanto nella celebrazione delle messe delle principali feste e nella riunione dei concili. Sia lecito a voi e ai vostri successori di accettare senza contrasto di alcuno i chierici ed anche i laici che liberamente e senza legami a causa di conversione sia in vita che in morte volessero venire al vostro monastero. Per voi pertanto, figli dilettissimi in Cristo, é necessario che con le istituzioni di una regolare disciplina operiate con diligenza affinché quanto più sarete liberi dagli affanni secolari tanto più anelerete a piacere a Dio con le virtù

operam diligenter impendere. quatinus quanto a secularibus tumultibus liberiores estis. tanto amplius placere deo totius mentis et anime virtutibus anheletis. Sane si quis in crastinum archiepiscopus. aut episcopus. imperator aut rex. princeps aut dux. comes aut vicecomes. iudex aut persona quilibet potens vel impotens. huius nostri privilegii paginam sciens contra eam temere venire temptaverit. secundo terciove commonitus si non satisfactione congrua emendaverit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reumque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a Sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri ihesu christi alienus fiat. atque in eterno examine districte ultionis subiaceat. Cunctis eidem loco ista servantibus sit pax domini nostri ihesu christi. quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

dell'intera mente e anima. In verità, se qualcuno in futuro, arcivescovo o vescovo, imperatore o re, principe o duca, conte o viceconte, giudice o qualsiasi persona potente o non potente, osasse coscientemente venire contro l'atto di questo nostro privilegio, ammonito la seconda o la terza volta, se non si sarà corretto con congrua soddisfazione, perda la dignità del suo potere ed onore e sappia che come colpevole per la commessa nefandezza sarà sottoposto al giudizio divino e sia allontanato dal sacratissimo corpo e sangue di Dio e del Signore nostro redentore Gesù Cristo e giaccia nell'eterno severo esame del castigo. Per tutti quelli che nello stesso luogo osserveranno queste cose sia la pace del Signore nostro Gesù Cristo affinché anche ricevano il frutto della buona azione e presso il severo Giudice trovino i premi della pace eterna. Amen. Amen. Amen.



Datum anagnie. per manus Iohannis. sancte Romane ecclesie diaconi cardinalis. Indictione. XV Nonis Maji. Anno dominice incarnationis M.º XCII.º

Dato in **anagnie** per mano del diacono Giovanni, cardinale della santa romana Chiesa, XV indizione, nelle none di maggio (A), nell'anno MXCII

Pontificatus autem domini URBANI  
pape Secundi V.º

dell'incarnazione del Signore, durante il  
quinto anno di pontificato di domino  
Urbano II Papa.

**Note:**

(A) 7 maggio.